

doli in una sintesi destinata a rimanere il modello dell'avvenire, in Francia non si giunge a tale risultato se non per ciò che concerne la produzione clavicembalistica. La musica francese ha avuto in Francesco Couperin il suo Domenico Scarlatti, ma non ha avuto nè un Frescobaldi, e neppure un Bach che abbia eternato sulla tastiera sacra la passione mistica e il sentimento religioso del suo popolo. Il carattere stesso dell'arte musicale francese in quel periodo, elegante, preziosa, impregnata di mondanità e di cortigianeria, aggraziata e languida, voluttuosa e insinuante, morbida e sfumata, tutta vezzi di cesellature e d'ornatezze, le hanno impedito di assurgere, nel campo organistico, ai vertici dell'aspirazione religiosa e dello slancio mistico. Gli organisti francesi, o restano aridamente scolastici, chiusi fra le strettoie del contrappunto, o indulgono al gusto profano e alla virtuosità. Nessuno di essi raggiunge nelle sue composizioni l'intensità e l'euritmia delle più belle toccate frescobaldiane, nè l'intimità meditativa e l'afflato costruttivo d'un corale o d'una fuga di G. S. Bach. Il carattere della società, l'intima disposizione degli artisti, l'inclinazione dei gusti e dei costumi, la tendenza generale alla pompa esteriore e al fasto decorativo, le consuetudini di vita inclini alla preziosità del cerimoniale; tutta, insomma, la cornice ambientale entro cui si svolge l'attività dei musicisti francesi durante i secoli XVII e XVIII, impedirono il sorgere ed il consolidarsi in Francia d'una grande arte organistica. Essa non trovò e non poteva trovare nell'atmosfera spirituale e culturale della Francia di Luigi XIV e XV gli elementi atti al suo crescere e al suo prosperare. Non trovò le sue ragioni e le sue forze nell'anima della razza. La tecnica degli ampi sviluppi e delle grandiose prospettive architettoniche, che la composizione organistica richiede, mal si addiceva a un gusto artistico che prediligeva la miniatura, il quadretto di genere, il ritratto, la caratterizzazione, ora sentimentale ora parodistica, il rilievo ora psicologico ora naturalistico, con venature d'idillio manierato e di elegia pastorale, tutto ciò che costituisce l'abituale contenuto dell'arte clavicembalistica francese nella seconda metà del seicento: vera, squisita, significantissima espressione dello spirito e del carattere nazionale.

I tratti più salienti dell'arte liturgica francese, quali si possono ricavare dalle composizioni che si sono conservate,